



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
MAURIZIO FUGATTI  
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE  
DELLA MANOVRA ECONOMICO-FINANZIARIA  
2020-2022

Trento, 11 dicembre 2019



Egregio Presidente,  
Gentili Consigliere e Consiglieri provinciali

mi accingo a presentare la prima manovra della XVI legislatura, una manovra che vuole indicare la via che la Giunta Provinciale intende imboccare per dare significato e sostanza alla propria azione di governo. Una manovra che ha fatto tesoro sia delle ripetute iniziative di ascolto della comunità trentina nelle sue molte espressioni, sia degli spunti raccolti in Prima commissione durante il confronto dei giorni scorsi.

Ma a premessa di questa presentazione, permettetemi, vorrei indicare qual è stato il principio che ci ha ispirato. Nel saper ascoltare, negli incontri quotidiani, nel difficile lavoro di governare, scegliere, saper fare, realizzare abbiamo mantenuto e coltivato una condizione essenziale: essere convinti che la nostra autonomia abbia un'anima e non sia solo gestione, amministrazione, efficienza. E' un'anima che si riassume nei valori e nelle identità che hanno sicuramente caratterizzato la nostra vicenda storica, ma che per non diventare sterile e anacronistica ha bisogno di arricchirsi nell'incontro con gli altri territori e le altre dimensioni, di essere messa in gioco, di garantirci capacità di relazione e di apertura.

Ho tratto degli spunti importanti proprio negli incontri che ho avuto durante quest'anno, in particolare quelli con i giovani. E sono state davvero tante le occasioni.

I giovani incontrati nel dopo Vaia, nelle ore immediatamente successive e nel momento in cui il Trentino ha organizzato la propria positiva e responsabile reazione. Giovani vigili del fuoco, giovani impegnati come amministratori nei territori più colpiti, giovani che costituiscono la nostra risorsa più importante. Ho potuto incontrarli nuovamente in occasione delle celebrazioni di Santa Barbara: oltre agli effettivi, ho potuto incontrare centinaia di allievi, impegnati in un percorso di formazione per garantire un domani la nostra capacità di intervenire nell'emergenza e nella protezione del nostro territorio.

Così come ho incontrato i partecipanti al viaggio della memoria davanti ai cancelli di quel luogo di atrocità che è stato Auschwitz - Birkenau. Anche in questo caso una generazione in formazione, che diventa protagonista nel trasformare la memoria in una componente fondamentale della propria cittadinanza attiva. Una generazione esigente.

E ancora gli studenti che, da quest'anno scolastico, hanno intrapreso, sotto la guida dei loro insegnanti, un percorso impegnativo legato alla conoscenza della nostra storia e della nostra autonomia. I risultati di questo lavoro verranno presentati questa primavera e, da quel che ho potuto constatare direttamente, sarà una proposta resa originale dal loro linguaggio e dalla loro sensibilità. Trarremo sicuramente spunto per rinnovare il significato e la narrazione di cosa significa sentirsi autonomi e vivere l'autonomia. Rafforzeremo così la nostra consapevolezza di chi siamo e di che futuro vogliamo.

Dalle ultime elezioni provinciali è trascorso solo un anno, appena il tempo necessario per inquadrare gli innumerevoli temi in agenda, per definire una linea di marcia e organizzare la struttura in modo da mettersi concretamente al lavoro. Nel corso di questo stesso anno, alle normali procedure di avvio della legislatura, si sono sovrapposti fatti nuovi e nuove criticità che non hanno certo facilitato una fase, appunto quella iniziale, che già di per sé è delicata e impegnativa.

I danni causati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018 sono stati talmente gravi e laceranti da non consentire al Trentino di tornare nel breve periodo ad essere come era prima, ma la strada del ripristino e della rigenerazione è stata imboccata e l'impegno è quello di proseguire con maggiore lena, senza mai abbassare la guardia.

Altro passaggio critico è stato quello di dover difendere il nostro assetto istituzionale e le nostre risorse finanziarie, in una fase di altissima pressione sulle Autonomie Speciali, la nostra compresa, in relazione al sempre più grave dissesto delle finanze nazionali e ad un quadro politico mutato e non per questo immune da una preoccupante aleatorietà.

A completare il tutto, solo per rimanere sugli eventi straordinari più impattanti, il cambio degli assetti del governo nazionale, che ci ha imposto e ci impone di ridefinire, come sempre

accade in questi casi, canali di comunicazione e rapporti istituzionali in continua evoluzione. In questo contesto permettetemi di augurare buon lavoro alla Professoressa Marta Cartabia, nominata oggi Presidente della Corte Costituzionale, ruolo che per la prima volta viene ricoperto da una donna.

A queste criticità dobbiamo aggiungere quelle che ci derivano dall'essere parte di un mondo in pieno subbuglio, con inevitabili conseguenze anche per noi.

Tutti sappiamo che a livello globale l'economia mondiale ha subito un brusco rallentamento nel 2019 e il commercio globale si è pressoché bloccato. È chiaro che in questa situazione, considerate le interconnessioni tra dimensione locale e globale, anche l'esercizio delle nostre competenze di autogoverno si complica, costringendoci ad affrontare sfide politiche per sostenere la crescita economica e creare le condizioni indispensabili per affrontare il futuro e le sue sfide. Un compito non facile da sostenere, sia per la gravosità dell'impegno, che per la difficoltà di incidere su scenari e linee di azione di portata globale. È il contesto in cui ci siamo mossi nel primo anno di legislatura, cercando di combinare al meglio gli scenari più generali con le nostre specificità istituzionali e territoriali.

Anticipando e declinando in chiave territoriale gli orientamenti che stanno maturando in vista della nuova programmazione europea 2021-2027, i grandi obiettivi di sviluppo a cui dovremo tendere nel medio-lungo periodo sono essenzialmente quelli che già avevamo declinato nel Programma di Sviluppo Provinciale per la sedicesima legislatura. Questi obiettivi costituiscono la nostra originale linea di azione, coerente e conseguente a ciò che siamo come comunità e a ciò che, come comunità, vorremmo diventare.

Per realizzare un programma ampio e proiettato sul medio-lungo periodo, questa Giunta ha ritenuto necessario adottare un diverso metodo rispetto al passato, fortemente orientato al "pragmatismo". Riteniamo indispensabile passare dal sistema diffuso, non solo a livello nazionale, dei grandi proclami, delle mere dichiarazioni di principio, del "cantarsela e suonarsela", ad un sistema più concreto, capace di rispondere alle esigenze dei cittadini e delle comunità.

Spesso ci sentiamo rimproverare la mancanza di un disegno di lungo periodo, di una visione ambiziosa. Su questo punto mi permetto di far presente che se per *visione* si intende il *libro dei sogni* o le promesse elettorali, preferiamo farne a meno. La nostra azione di governo è orientata a garantire qualità e sviluppo al Trentino che vorremmo tra 10-15 anni. E con questa prospettiva abbiamo lavorato e stiamo lavorando.

Già nel Programma di Sviluppo Provinciale, adottato in tempi brevissimi, è stato compiuto dalla Giunta, in collaborazione stretta con le espressioni più vive dell'economia e della società trentina, uno sforzo eccezionale di messa a punto delle grandi vocazioni da riconoscere e valorizzare e delle aree strategiche, sette, su cui investire, precisandone obiettivi e strategie.

Il DEF, la Nota di Aggiornamento del DEF e i documenti programmatico-finanziari che qui si presentano, fanno costante riferimento a queste aree strategiche, agli obiettivi che pongono e alle relative linee di azione. Questo credo sia una novità rispetto al passato e un'ottima premessa per affrontare un futuro che non si presenta certo facile e privo di insidie.

Quindi la nostra principale preoccupazione non è quella di mettere sul tavolo nuovi scenari, immaginando di dover partire da zero come se non avessimo già un particolare tipo di Trentino. Quel Trentino è ovviamente da migliorare e da affinare lungo la strada, ma nella sostanza ha una sua storia precisa. Infatti noi non stiamo amministrando un Trentino che è nato come di incanto un anno fa, ma un Trentino che ha appunto un suo percorso. Un percorso che per volontà popolare abbiamo avuto in consegna un anno fa e di cui vogliamo fare buon uso, valorizzando quello che di positivo contiene, ma anche superando le debolezze e correggendo i difetti che presenta, soprattutto riguardo la capacità di realizzare ciò che si promette.

Il nostro intento, di cui questa manovra è il primo importante passo, è quindi tradurre in pratica ciò che abbiamo tracciato con il Programma di Sviluppo Provinciale, accompagnato da fondamentali occasioni di partecipazione, pensiamo solo agli Stati generali della montagna e ai Forum della ricerca e della cultura. Certo, tutto è migliorabile, e in questo senso non abbiamo preclusioni, ma seguendo una rotta ben definita.

Ora dobbiamo passare con decisione alla fase operativa, individuando soluzioni concrete e praticabili e soprattutto facendo i conti con dotazioni finanziarie che, rispetto al passato, anche a quello recente, stanno via via peggiorando: pensiamo solo al venir meno dei gettiti arretrati, che hanno costituito un eccezionale polmone ristoratore per tutti gli ultimi bilanci. Di questo ristoro va dato merito all'allora Presidente della Provincia Ugo Rossi, che ne ha beneficiato durante il suo mandato. Oggi però questo polmone si sta man mano esaurendo e questo non è un problema da poco, anche perché la dinamica futura del nostro PIL non è quella affluente della fase ante crisi.

Ed è proprio questa la ragione per la quale nella manovra che oggi presento è stato riservato uno spazio del tutto particolare all'economia e al suo rilancio. Non certo perché le altre aree strategiche non siano fondamentali, dall'istruzione alla salute, dal territorio al turismo, ma senza il supporto dell'economia, e del gettito fiscale che essa produce, tutto questo si impoverisce e alla lunga diventa insostenibile.

Non dobbiamo dimenticarci che il Trentino rappresenta per molti fenomeni circa l'1% dell'Italia. Anche il PIL provinciale incide per circa l'1,1% sul PIL nazionale. A ciò si aggiunge che si opera in un'economia aperta nella quale gli scambi interregionali e internazionali contribuiscono in modo significativo alla creazione della ricchezza in Trentino, ma allo stesso tempo generano esternalità in altri territori. La mondializzazione dell'economia ha inserito anche il Trentino nelle catene globali del valore. La quota di valore aggiunto attivata dagli scambi interregionali è prossima al 23% mentre quella dagli scambi internazionali è attorno al 10%.

Queste premesse indicano che le previsioni per il Trentino sono un esercizio estremamente complicato e che il Trentino, oltre ad essere condizionato pesantemente dalle variabili esogene (italiane e internazionali), sconta la dimensione contenuta (0,9% la popolazione trentina in rapporto a quella italiana) e un'economia aperta e integrata con le altre economie regionali e internazionali.

Le previsioni di sviluppo dell'economia trentina forniscono indicazioni sul ciclo economico nel periodo di vigenza del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale, evidenziando il

*trend* in accelerazione o in rallentamento. Non devono però essere lette nel valore puntuale di crescita/decrecita del PIL ma come un riferimento per le entrate del bilancio provinciale e contesto per la manovra finanziaria.

Va precisato che questa previsione internalizza la manovra del Governo presentata nella NADEF (30 settembre 2019) e la previsione del PIL provinciale per il periodo 2019-2022 proposta nella NADEFP, ha già tenuto conto dei possibili effetti sull'economia trentina delle previsioni nazionali, senza peraltro considerare in dettaglio le misure previste nella finanziaria nazionale, la quale sarà approvata soltanto dopo l'adozione da parte del Consiglio provinciale del Bilancio provinciale 2020-2022.

E' lo scenario in cui necessariamente ci collochiamo e quelli indicati sono i limiti con cui dobbiamo fare i conti. Tuttavia, questo non ci esime dall'assumere precisi impegni rispetto ai traguardi che intendiamo raggiungere, anche esponendoci su precise previsioni di crescita.

Prometeia prevede la dinamica del PIL trentino nel 2020 superiore di 2 decimi di punto percentuale rispetto a quello italiano. Si tratta di un incremento leggermente più contenuto rispetto ad alcune regioni del Nord-est (Emilia-Romagna, Veneto), che in questa fase economica rappresentano "la locomotiva d'Italia". La crescita del PIL provinciale nel 2020 si posiziona allo stesso livello del Piemonte ed è comunque superiore alla Lombardia, all'Alto Adige e alla Toscana. E questo è il nostro obiettivo, rimanere stabilmente a contatto con le Regioni italiane più capaci di creare valore e ricchezza rispetto alla media italiana.

Le azioni che possono incidere di più sulla creazione di valore aggiunto si concentrano, soprattutto, sulle misure che direttamente o indirettamente possono favorire gli investimenti, pubblici e privati.

La manovra finanziaria provinciale che proponiamo prevede un significativo sostegno al sistema produttivo e all'infrastrutturazione del territorio, che genera importanti impatti sull'economia nell'accumulazione del capitale. Per ogni euro investito in opere pubbliche si genera nuova produzione per 1,5 euro e nuova ricchezza, in termini di retribuzioni ai lavoratori e profitti agli imprenditori, per 0,72 euro.

Questi investimenti hanno un impatto diretto sulla creazione di valore aggiunto nei settori collegati alle opere pubbliche, tramite la richiesta di beni e servizi per soddisfare la produzione attivata. A sua volta questa produzione innesca nuova domanda di beni intermedi anche in altri settori dell'economia, che a sua volta attiva nuova produzione secondo un processo iterativo continuo. Allo stesso tempo, i redditi generati dalla realizzazione dell'opera si trasformano in nuova domanda di beni e servizi, cioè consumi delle famiglie. Quindi l'obiettivo è innescare un circuito virtuoso che rimetta in moto una macchina dello sviluppo che attraversa, oggettivamente, una situazione difficile e ha bisogno di un forte e innovativo impulso per ritrovare spazi di nuova crescita. Anche per questo siamo intervenuti sul tema degli appalti adottando numerose misure di semplificazione.

In questa prospettiva è estremamente importante che le nostre azioni, ovviamente per quel che è possibile, ricadano sulle imprese del nostro territorio. A questo proposito è opportuno precisare che l'auspicio nostro è che i lavori pubblici messi in campo dalla Provincia siano prevalentemente assegnati ad operatori economici trentini. Oggi mediamente oltre il 70% dei lavori pubblici sono affidati ad imprese del territorio. All'aumentare dell'importo dell'opera si rileva una maggior penetrazione di realtà extra provinciali (oltre i 5 milioni di euro, le imprese trentine aggiudicatrici scendono al 50% circa). Questo è un punto di attenzione su cui dovremo riflettere con le Associazioni di categoria, e più in generale con il nostro sistema imprenditoriale per individuare possibili e auspicabili aree di miglioramento.

Nella manovra provinciale sono anche presenti interventi di ricostruzione del territorio, in particolare per i danni delle calamità, che si stima avranno un impatto sul PIL, negli anni 2020 e 2021, pari a circa 0,16 punti percentuali.

Altri interventi, che si aggiungono alle opere già programmate, in nuove opere pubbliche e sul patrimonio abitativo di ITEA e dei centri storici, stimolano nel complesso lo sviluppo del PIL rispettivamente per 0,37, 0,19 e 0,17 punti percentuali.

Nella manovra sono presenti anche interventi per il miglioramento del capitale delle imprese con contributi per acquisire o rinnovare impianti ed attrezzature. Anche questi interventi

stimolano l'economia provinciale. In questo caso, il moltiplicatore del PIL è prossimo allo 0,6. Si innesca quindi lo stesso processo descritto per le opere pubbliche.

Rimanendo nell'ambito del supporto alle Imprese e alla loro capacità di crescita pesa anche la qualità e l'efficienza dell'apparato burocratico e del sistema di regole su cui si regge.

In questo senso è importante compiere uno sforzo eccezionale di ammodernamento e di semplificazione del "Sistema Provincia", nelle sue complesse articolazioni. Un sistema che va reso più snello, più efficiente, più in grado di sostenere lo sviluppo in tutte le sue forme. Dobbiamo diminuire, con la prova dei fatti, la convinzione che la "macchina burocratica" sia un freno, un impedimento, un vincolo per lo sviluppo del Trentino, anziché lo strumento operativo più efficace per sostenerlo. Su questo punto l'impegno sarà massimo, anche per favorire la crescita professionale dei dipendenti e la formazione di una nuova classe dirigente all'altezza dei gravosi compiti a cui dovrà saper corrispondere.

Prima di entrare nel merito delle sette aree strategiche, quelle già previste dal Piano di Sviluppo Provinciale, con cui motiverò nei contenuti le proposte finanziarie, desidero riservare qualche riflessione a due temi trasversali che rappresentano il punto d'appoggio e l'orizzonte a cui noi dobbiamo tendere: quello dell'autonomia e delle sue prospettive di rilancio; quello della montagna come fattore identitario e come sfida per mantenere vivo e coeso non solo il nostro territorio ma anche il nostro stesso sistema di convivenza.

La nostra Autonomia non è patrimonio di una parte politica, bensì un bene comune. La necessità di garantirne una costante manutenzione e di saperla rendere più efficiente è un banco di prova sul quale misurare la nostra azione di governo, ma può e deve anche essere campo di intese significative, partendo innanzitutto da quelle che si possono trovare in questo Consiglio provinciale e nel rapporto sempre più costruttivo con Bolzano. A questo proposito credo sia doveroso richiamare il ruolo fondamentale delle norme di attuazione nel dare forma e forza a quella "identità in divenire" che ci consente di mantenere fermo il significato profondo della nostra autonomia e dinamico il suo assetto istituzionale.

Auspichiamo che il Governo nomini al più presto i propri rappresentanti all'interno della Commissione dei 12 affinché le nuove proposte di norme di attuazione recentemente elaborate dalla Provincia possano venire discusse e successivamente valutate dal Governo.

Per quel che riguarda le Norme già approvate dalla Commissione e trasmesse al Consiglio dei Ministri va citata quella riguardante la disciplina delle fasce di rispetto della viabilità stradale. Al contempo, in corso di istruttoria, vi è un consistente pacchetto di Norme che attendono di essere approvate e sulle quali è già stato compiuto un importante lavoro di confronto e di approfondimento. Si tratta delle norme relative all'ordinamento degli uffici regionali e provinciali e del personale; alla delega alle Province autonome delle funzioni statali in materia di entrate, catasto e dogane e monopoli; ai sistemi informativi e informatici per connettere i nostri sistemi a quelli statali; all'ordinamento scolastico in provincia di Trento per il reclutamento del personale docente nelle istituzioni scolastiche e formative provinciali; alla vigilanza sul lavoro e previdenza complementare; quella in materia di minime proprietà colturali, caccia e pesca, agricoltura e foreste.

Infine, i Presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano hanno trasmesso alla Commissione paritetica alcune proposte di norme di attuazione in materia di finanza regionale e provinciale e riguardanti la modifica di norme già emanate in materia di giudice onorario di pace e in materia di orari degli esercizi commerciali. Quindi si tratta di un pacchetto di proposte molto ampio che dovrà essere affrontato con il massimo impegno e con grande attenzione.

Nei rapporti esterni si può parlare di un pieno riconoscimento della nostra specificità, anche se la difesa della "Specialità" sta diventando un campo sempre più delicato.

Sul piano interno si è saputo sviluppare coesione e capacità di relazione con le comunità locali, i territori, le diverse articolazioni che compongono il Trentino. Eppure non si può dare per acquisito definitivamente tutto ciò. Abbiamo bisogno di consolidare la nostra cultura dell'Autonomia, portatrice di una visione complessiva che per propria natura è trasversale e innanzitutto deve coinvolgere i nostri giovani.

L'Autonomia è possibilità ma anche e soprattutto capacità di rinnovare le proprie visioni e i mezzi con i quali agiamo. È investimento nel futuro. È capacità di generare valore.

Lo spirito della nostra azione punta a rafforzare la nostra Autonomia Speciale valorizzando le specificità del Trentino che non può essere omologato alle altre realtà nazionali. Ma per fare questo dobbiamo comunque sviluppare rapporti con altri territori, altre autonomie.

Per supplire, almeno in parte, alla nostra dimensione e per essere all'altezza di una nuova fase che si sta aprendo. Una fase in cui deve emergere con forza l'Europa delle regioni, favorita dalle strategie di cooperazione transfrontaliera e dalla consapevolezza di rappresentare un modello di convivenza tra i più riusciti.

E' questo il senso degli incontri istituzionali che abbiamo avuto in questo anno di avvio di legislatura, in particolare grazie alle visite in Trentino del Landeshauptmann del Tirolo Günther Platter, che attualmente è anche alla guida del nostro GECT, e del Landeshauptmann del Salisburghese Wilfried Haslauer, con il quale abbiamo ripreso e dato vigore ad una importante collaborazione tra territori ferma ormai da diversi anni.

Siamo fermamente convinti del carattere strategico della cooperazione transfrontaliera. E siamo convinti che il nostro impegno, in primis nell'Euregio, non vada visto in alcun modo come alternativo all'allargamento e allo sviluppo della nostra collaborazione a livello regionale, fondata sulla centralità del rapporto con la Provincia di Bolzano. Semmai ne rappresenta, in positivo, la sua evoluzione. Basti pensare ai temi e agli ambiti della nostra azione comune, che stiamo condividendo e potenziando con il Land Tirol e con il Sudtirolo: la formazione, la salute, la ricerca, il grande tema della mobilità e dei trasporti, la difesa del territorio, la cultura e il rafforzamento della "comune appartenenza" ad una dimensione euroregionale che vada da Borghetto a Kufstein.

Una prospettiva che va allargata e che deve far emergere con forza l'Europa dei popoli e delle regioni, un progetto dove attualizzare il senso dell'integrazione europea insieme alla

valorizzazione delle minoranze e delle autonomie, un progetto favorito dalle strategie. E dalle visioni di insieme di un territorio di confine che ha al suo interno molte influenze e culture.

Parlando di Europa non possiamo non ricordare che un anno fa veniva drammaticamente ucciso il nostro giovane trentino Antonio Megalizzi, che credeva in un'Europa più unita e più solidale. Gli ideali europei e i valori comunitari sono sempre stati al centro dalle sue parole. Questa visione continua oggi ad essere promossa dalla Fondazione che porta il suo nome, nata grazie alla forza e alla volontà della sua famiglia, per mantenere vivo e sviluppare il senso critico, civile ed etico che ha sempre caratterizzato l'attività del nostro concittadino. Per questa ragione abbiamo aderito con orgoglio e con convinzione alla costituzione della Fondazione Antonio Megalizzi, convinti che essa potrà contribuire a stimolare i cittadini e le cittadine a partecipare in modo consapevole alla costruzione di una reale comunità di vocazione europea.

Il secondo tema trasversale è quello della montagna e, più in generale, del rapporto tra centro e periferia.

La montagna, per il Trentino, è un punto di forza e di delicatezza. È un punto di forza perché è coesistente alla nostra identità, perché è una risorsa per l'economia, perché è una riserva pregiata di culture, di biodiversità, di beni vitali come l'acqua e l'aria pulita. Ma è anche una realtà delicata, perché fragile nei suoi equilibri e bisognosa di manutenzione e di continue cure. Condizioni, queste, che si possono assicurare e rinforzare certamente con le necessarie garanzie finanziarie (sappiamo tutti che una infrastruttura o un servizio pubblico in montagna costano di più). Però ci vuole anche la presenza umana, quell'indispensabile presidio di una popolazione che con la montagna interagisce quotidianamente, che se ne occupa, che segnala ciò che è a rischio e ripristina ciò che si rovina o si impoverisce. Quindi la presenza di residenti in montagna è una priorità, con tutto ciò che ne consegue in termini di economia, di servizi, di infrastrutture, di presidi, anche sanitari. Qui si inserisce il tema cruciale del rapporto tra centro e valli, che deve veder rilanciata con forza la funzione complementare di queste due essenziali dimensioni dello stesso "essere" del Trentino. Città e valli, quindi, valorizzate nelle rispettive qualità e specificità senza cedere all'idea, in qualche caso ben supportata da

chi ha una concezione consumistica del vivere, che le città siano il centro propulsore della modernità e della crescita e le valli, la montagna in particolare, invece un ostacolo a questo. Non è questa la nostra idea di Trentino. Per noi, valli e città sono, con pari dignità e pari ruolo, gli elementi fondativi del Trentino che era in passato, di quello che è oggi, di quello che vogliamo lasciare alle generazioni che verranno.

Questo nostro convincimento, che costituisce sicuramente il tratto distintivo della nostra azione di governo, è ulteriormente rinvigorito dalle parole riservate a questo tema da parte del nostro Vescovo mons. Lauro Tisi che più volte ha posto l'accento sul tema dello spopolamento delle valli.

Questo tema, che costituisce anche un tratto culturale fondamentale della nostra prospettiva è stato al centro degli Stati generali della montagna: occasione di elaborazione e di ascolto che ha permesso di mettere a fuoco i problemi, ma anche di ricercare le soluzioni adeguate.

Tutto ciò ha caratterizzato, coerentemente, il Programma di Sviluppo Provinciale e con esso tutti gli strumenti programmatici e finanziari che ne sono derivati. Una prospettiva che non si limita ai pur importanti, consolidati indicatori economici, in particolare il PIL, ma considera anche indicatori qualitativi (i c.d. BES), ormai utilizzati da ogni organismo di valutazione delle performance territoriali a livello internazionale.

Se da un lato il nostro obiettivo deve essere quello di garantirci un importante tasso di crescita, dall'altro ci deve essere un uguale impegno a favore di tutte quelle dimensioni, materiali e immateriali, che riguardano la qualità della vita in tutte le sue complesse, e mutevoli, componenti. Il nostro compito è mantenere, e se possibile migliorare, questa posizione. Il nostro *benchmark* sono le migliori pratiche internazionali e le medie europee.

È in coerenza con questo obiettivo generale che molte delle iniziative già adottate puntualmente dalla Giunta provinciale sin dall'inizio di questa Legislatura hanno avuto come denominatore comune l'equilibrio tra centro e periferia: insistendo sugli ambiti più urgenti, o immediatamente realizzabili. Il riferimento è a quanto abbiamo fatto per sostenere la

formazione e la cultura, ovviamente l'economia, il bene primario della salute, la natalità e la centralità della famiglia, i Comuni e la loro funzione essenziale di presidio più prossimo al cittadino e luogo privilegiato della responsabilità civica.

Per l'istruzione è stato fatto molto, soprattutto per rendere più articolata la formazione delle classi per ragioni pedagogiche ma anche per consentire il mantenimento delle scuole nelle valli. Un'attenzione particolare è stata riservata anche agli aspetti organizzativi e alle condizioni che possono rendere più efficiente il lavoro scolastico.

A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 sono state introdotte importanti novità nella formazione delle classi e nella determinazione dell'organico del personale docente:

- nelle istituzioni scolastiche è previsto un numero massimo di 25 studenti per classe, che scende a 23 se nella classe sono presenti studenti con bisogni educativi speciali;
- per la scuola primaria, riservando particolare attenzione alle scuole di periferia, è stato ridotto il numero di studenti che genera pluriclassi, che passa da 60 a 50 studenti, con conseguente incremento del numero di classi e della dotazione organica;
- è stata creata una nuova categoria di organico denominata "Organico funzionale dell'autonomia" che garantisce alle istituzioni scolastiche una capacità organizzativa autonoma e flessibile, al fine di assicurare il miglior presidio delle funzioni specifiche ed, in particolare, la programmazione pedagogico-didattica, l'esonero dalla funzione docente per attività organizzativa, l'animatore digitale e l'intercultura, oltre all'alternanza scuola-lavoro per il secondo ciclo.

Confermata anche per l'anno scolastico 2019/2020 l'articolazione territoriale del servizio di scuola dell'infanzia, pur a fronte del calo di 409 bambini iscritti (-2,83% rispetto all'anno precedente), più forte in alcune aree del territorio provinciale. Il "Programma della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2019/2020" mantiene invariate le quote di finanziamento riferite al personale e alle strutture (costo totale di 87,9 milioni). Più in specifico, non prevede la chiusura delle scuole con iscritti inferiori a 15 o a 10 nelle zone svantaggiate. Le scuole dell'infanzia sul territorio sono pertanto 266, di cui 154 equiparate e 112 provinciali. Avevamo detto che con il nostro governo le scuole dei piccoli paesi non avrebbero chiuso, come avvenuto in passato, e finora è stato così.

Come già precisato, per questa Giunta l'economia rappresenta un ambito particolarmente importante, perché genera valore e ricchezza, soprattutto per le aree periferiche, che nella competizione si trovano spesso in condizioni di netto svantaggio.

Trentino Sviluppo S.p.A. ha adottato il bando "Progetti d'impresa nel cuore delle Alpi" per sostenere e incentivare lo sviluppo economico dei Comuni trentini situati oltre i 400 metri di altitudine e con meno di 7.000 abitanti e innescare così un processo virtuoso che mantenga i livelli demografici e di servizi nelle valli. Saranno privilegiati gli investimenti sul territorio di località più decentrate rispetto alla viabilità provinciale primaria stradale, ossia distanti almeno 10 km dagli svincoli autostradali dell'A 22 e con altitudine almeno pari a 450 metri s.l.m. Le misure previste dal bando riguardano il supporto finanziario, immobiliare, strumentale.

Nell'ottobre scorso è stata approvata una nuova legge in materia di agriturismo con l'intento di riorganizzare la materia nell'ottica della semplificazione e del miglioramento dei servizi. L'obiettivo prioritario è quello di aumentare la qualità dell'offerta, facendo crescere ulteriormente il nostro sistema degli agriturismi per farli diventare veri e propri testimoni della qualità del nostro territorio, dell'agricoltura trentina e dei prodotti che esprime.

Nella nuova legge vengono ribadite le finalità peculiari che caratterizzano questa attività: lo sviluppo della diversificazione delle attività delle aziende agricole, in modo da integrare i redditi e migliorare le condizioni di vita degli agricoltori, contribuendo al contempo alla salvaguardia dei territori montani minacciati dallo spopolamento, alla conservazione e alla promozione delle tradizioni culturali, dei prodotti tipici dell'agricoltura trentina e delle sue tradizioni enogastronomiche.

Da questo punto di vista particolare importanza si è data ai prodotti identitari della nostra terra in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi presenti in provincia e di riqualificazione del marchio "Qualità Trentino", puntando su tre caratteri specifici: territorialità, intesa anche come "filiera corta" di materie prime locali, tradizione, cioè valenza culturale, e innovazione, tali da renderli distintivi nella mente del consumatore. Si intende inoltre favorire una maggiore

diffusione di questi prodotti sia sul versante alberghiero, della ristorazione e in generale turistico, sia nelle strutture pubbliche, a partire dalle mense scolastiche e ospedaliere.

L'assetto organizzativo interno della Provincia è stato rafforzato per assicurare un migliore coordinamento tra gli attori che si occupano di produzione, distribuzione e utilizzo dei prodotti, favorendo anche la partecipazione dei portatori di interesse nella definizione delle strategie e nel programma delle azioni. In questo senso un importante contributo nell'attività di verifica potrà venire dalla Camera di Commercio.

Passo ora alla sanità, alla salute e alla questione delicata e fondamentale degli ospedali periferici.

E' stato riaperto, dal 1° dicembre 2018, il punto nascita dell'Ospedale di Cavalese, nell'ambito di un più generale percorso di valorizzazione delle risorse presenti sul territorio per garantire, in sicurezza, servizi di qualità più prossimi all'utenza.

Contestualmente, è ulteriormente migliorata l'organizzazione del *percorso nascita territoriale*, quale percorso a conduzione ostetrica per la presa in carico della donna e del nucleo familiare nel corso della gravidanza fisiologica a basso rischio.

Nell'ambito della rete dei punti nascita, nel luglio 2019 è stata inoltre inviata al Ministero della Salute la richiesta di poter istituire un tavolo tecnico per valutare l'iter di riapertura del *punto nascita dell'Ospedale di Arco* chiuso dal 1° agosto 2016. Richiesta formalizzata con nota dell'Assessore competente del 17 ottobre 2019. Tale richiesta è stata accolta dalla Conferenza Stato-Regioni e a breve si inizierà il percorso di discussione dei criteri per il mantenimento/riapertura dei punti nascita periferici.

Sono state impartite all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari direttive per l'incremento dei *medici di continuità assistenziale* (ex guardie mediche) che operano sul territorio provinciale, da 108 a 124, con un rapporto ottimale di 1 medico ogni 4.350 abitanti residenti, rispetto al previgente regime di 1 medico ogni 5.000 abitanti residenti. Inoltre, come primo risultato sono state riaperte le sedi di Pieve Tesino e Ledro, precedentemente chiuse.

A partire dal 1° gennaio 2019 è stato ampliato il servizio di continuità stagionale a disposizione delle persone presenti nei Comuni dell'Altopiano della Paganella durante le stagioni turistiche invernali ed estive, assicurando una copertura di 24 ore al giorno, sette giorni su sette, rispetto al precedente servizio disponibile dalle 8 alle 20. A breve sarà presentato un nuovo modello di organizzazione delle guardie mediche periferiche che punta a riaprire anche altre sedi un tempo chiuse per decisione della precedente Giunta provinciale. Per quanto riguarda la ricerca di modelli flessibili di organizzazione dei *servizi territoriali di assistenza primaria* prestati dai medici di medicina generale, sono stati definiti i bacini di utenza delle aggregazioni funzionali territoriali (AFT), per consentire agli assistiti l'accesso all'attività ambulatoriale dalle ore 8 alle 20 dei giorni feriali dal lunedì al venerdì.

Nel programma politico di questa Giunta una posizione del tutto particolare è stata riservata alla famiglia, all'obiettivo cruciale di sostenere la natalità e di facilitare il rapporto vita-lavoro.

Nella logica del rafforzamento sono state introdotte nuove misure straordinarie a sostegno dei progetti di vita familiare e della natalità, con particolare attenzione alla rivitalizzazione anche di aree montane periferiche.

Ciò in relazione ad una situazione di sostanziale "denatalità" (il numero dei nati in Trentino è tornato quello degli anni '90), benché ancora sopra la media nazionale ed in linea con quella europea.

La centralità della famiglia e il sostegno alla natalità rappresentano uno dei pilastri della programmazione per lo sviluppo di un territorio che costruisce il suo futuro.

Nei giorni scorsi abbiamo approvato il Piano Strategico straordinario che introduce, quale misura straordinaria, la concessione ai nuclei familiari di un assegno di natalità per i nuovi nati dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2024, fino al compimento dei tre anni. L'importo annuo massimo dell'assegno è di euro 1.200 per il primo figlio, 1.440 per il secondo figlio e 2.400 per il terzo figlio e successivi del nucleo familiare per una spesa annua a regime di 13 milioni di euro per la durata di 5 anni.

Per facilitare la conciliazione vita-lavoro la Provincia è intervenuta anche con un finanziamento (spesa annua a regime di 2 milioni di euro) finalizzato ad un'ulteriore riduzione degli oneri a carico delle famiglie per l'accesso ai nidi di infanzia, ai nidi familiari ed ai servizi per la prima infanzia.

Uno specifico intervento a sostegno delle famiglie e dell'occupazione femminile ha riguardato l'aumento da 3.000 a 4.000 euro della detrazione per reddito femminile per nuclei familiari di almeno due componenti, utilizzata nel calcolo dell'indicatore della condizione economica familiare ICEF.

È confermata, inoltre, una forte attenzione alla filiera dei servizi di conciliazione vita-lavoro per i bambini nella fascia 0-3 anni.

In questa direzione vanno anche i buoni di servizio a cofinanziamento del FSE 2014-2020 che sono stati inclusi nei 20 migliori interventi a livello europeo che promuovono la conciliazione con approccio innovativo.

Si richiamano, infine, l'ulteriore abbattimento delle tariffe per numerosi servizi rivolti alle famiglie, quali il servizio di prolungamento di orario nelle scuole dell'infanzia ed il servizio di trasporto scolastico (riduzione per tutte le famiglie del 50% della tariffa e gratuità per gli alunni che abitano in Comuni al di sopra di 500 metri slm).

Sono stati approvati i criteri per la concessione, anche per i periodi 2019/2020 e 2020/2021, di contributi per la fruizione di servizi culturali tramite "voucher culturali", assegnati alle famiglie numerose beneficiarie della quota B1 dell'assegno unico provinciale (relativa al mantenimento, cura, educazione e istruzione dei minori) e alle famiglie beneficiarie della quota A dell'assegno unico provinciale (relativa al sostegno al reddito).

Un'ulteriore novità introdotta riguarda l'attivazione, sempre nell'ambito dell'assegno unico provinciale, del "voucher sportivo", il quale consente di ottenere un rimborso per le spese di iscrizione alle attività sportive dei figli minori, nella fascia di età dagli 8 ai 18 anni, per un valore massimo di 200 euro per ciascun minore alle famiglie che beneficiano di misure di

sostegno al reddito e per un valore massimo di 100 euro per ciascun minore alle famiglie numerose che beneficiano della quota di sostegno dei figli.

Anche il tema sicurezza va collocato tra le priorità che più caratterizzano questa Giunta. Credo che vada riconosciuta nel suo vero valore la fondamentale funzione assolta dalle forze dell'ordine che si trovano ad operare in un contesto difficile e talvolta in situazioni non ottimali, anche dal punto di vista logistico. E' un tema che noi sentiamo molto e quindi riteniamo giusto e doveroso che la Provincia faccia quello che è nelle sue competenze per affiancare ed agevolare questa fondamentale funzione. In particolare, per favorire la possibilità di distacco presso la città capoluogo di un maggior numero di poliziotti, a breve verrà presentata un convenzione con la Questura di Trento in fase di predisposizione.

Sempre in tema di sicurezza, importanti sono stati gli interventi sui trasporti pubblici. Nel febbraio 2019 è stato completato il sistema di *videosorveglianza* sull'intera flotta dei 170 bus urbani e sono state installate su tutti gli autobus urbani ed extraurbani delle centraline in grado di comunicare la posizione al sistema operativo centrale.

Da fine gennaio 2019 è attivo un servizio di vigilanza con *guardie giurate* sui treni della linea della Valsugana e della Trento-Malè, garantendo una maggiore tutela degli utenti e del personale addetto al trasporto.

Da maggio 2019 è stata disposta l'installazione sui mezzi di Trentino Trasporti di un apposito pulsante che consente all'autista di segnalare eventuali criticità alla Centrale Unica Emergenze della Provincia.

E' stata intensificata l'attività di *contrasto allo spaccio* e al consumo di stupefacenti sui mezzi di trasporto pubblico in Trentino, con controlli mirati in stazione con cani antidroga e agenti di Polizia e con guardie giurate sugli autobus, nelle tratte più a rischio.

Connesso con i temi della sicurezza, anche se in una visione più ampia e volta a ricercare condizione di maggiore equità, sono anche le modifiche introdotte riguardo a ITEA.

Con la legge provinciale di assestamento del bilancio di previsione 2019-2021 (L.P. n. 5 del 2019) sono state introdotte specifiche disposizioni normative volte a modificare i requisiti di accesso agli interventi di *edilizia abitativa pubblica*, a garantire un adeguato clima di vivibilità degli alloggi sociali e a favorire il recupero di alloggi pubblici inutilizzati collocati in zone di montagna o disagiate. In particolare:

- è stato avviato il Progetto pilota co-living di valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico ubicato in territori montani svantaggiati" (Luserna);
- è stata introdotta la "carta dell'inquilino" che riconosce ad ogni nucleo familiare occupante un alloggio in proprietà o in gestione di ITEA S.p.A. un credito espresso da un punteggio che può subire una decurtazione in relazione alla violazione delle norme di buona condotta e di vicinato e un aumento a fronte di comportamenti virtuosi. L'azzeramento del punteggio della carta determina la revoca del provvedimento di assegnazione dell'alloggio o di autorizzazione alla locazione.

Sempre in ambito sociale merita di essere citata la libera circolazione gratuita, che da febbraio 2019 è garantita sui *servizi di trasporto provinciali* per tutti gli ultra70enni e, da marzo 2019, sono state introdotte agevolazioni per gli accompagnatori di minori con disabilità.

Complessivamente sono 18.500 in Trentino gli ultrasettantenni che hanno richiesto la tessera, su un totale di circa 80.000. Di questi 30.000 vivono nei centri urbani e 50.000 nelle valli, con maggiori necessità di spostamento.

L'ultimo ambito che ha caratterizzato l'operatività della Giunta nel corso di quest'anno riguarda l'assetto istituzionale con particolare attenzione al ruolo dei Comuni e alla loro funzione strategica nel governo della nostra Autonomia.

Con l'avvio della nuova legislatura è stato attivato un percorso per la revisione della legislazione provinciale relativa alla definizione dei *rapporti tra i diversi livelli di governo* dell'autonomia trentina.

Con particolare riferimento all'esercizio in forma associata di funzioni, compiti e attività da parte dei Comuni, con specifiche disposizioni di legge è stato sospeso l'obbligo di gestione associata fino al 1° gennaio 2020. Tale sospensione riguarda in particolare i provvedimenti

delle amministrazioni che non hanno ancora approvato le convenzioni per l'avvio delle gestioni associate. Gli ambiti associativi previsti, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, sono infatti complessivamente 35 e in 29 di essi sono già stati avviati i servizi associati. Nei restanti sei ambiti, per i quali erano previste scadenze di avvio differenziate, la norma "congela" la situazione presente alla sua entrata in vigore.

Al riguardo richiamo la proposta inserita nella legge di stabilità 2020, che ha l'obiettivo di superare l'obbligo di gestione associata delle funzioni comunali previsto dalla legge provinciale n. 3 del 2006 al fine di recuperare il ruolo istituzionale dei singoli Comuni come soggetti di presidio territoriale e sociale, valorizzandone l'autonomia decisionale e organizzativa nella scelta delle modalità di gestione delle funzioni comunali.

Entro ora nel merito dell'architettura della manovra di bilancio. Si tratta di una manovra che ha la sua solidità, anche nel momento in cui si dovranno assorbire gli effetti della manovra finanziaria dello Stato; i cui contenuti ed i relativi saldi a favore o a sfavore dell'Autonomia sono ancora fortemente incerti.

Teniamo poi conto che non è necessario definire tutto in una partita unica: dobbiamo cogliere l'opportunità - che dal 2016 ci è imposta con norma - di poter utilizzare due momenti, cioè bilancio e assestamento, che combinati insieme ci consentono di agire con prontezza e di aggiustare il tiro lungo la strada. Questo ci permette una maggiore flessibilità nell'allocare le risorse che in questa fase storica di finanza pubblica decrescente ci viene oltremodo utile.

In coerenza con quanto stabilito dal PSP, l'impostazione della manovra parte da quanto indicato nelle sette aree strategiche e negli obiettivi che le sostanziano.

Entrerò nel merito di ciascuna per rendere più esplicite e argomentate, nel merito, le scelte che abbiamo fatto sul piano finanziario.

## **1 - AREA STRATEGICA ISTRUZIONE E CULTURA**

### ***Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello.***

Riconosciamo pienamente il potenziale di istruzione, formazione e cultura, per una crescita e una competitività sostenibili, che poggiano su innovazione, produttività e creatività, ma anche per una società coesa, che fa leva su inclusione, partecipazione al mercato del lavoro e occupazione.

È lo stesso potenziale, che mobilita mondo della formazione e presidi culturali del territorio, che va impiegato nel campo dell'educazione alla cittadinanza e nel rafforzamento, ad ogni livello e fascia di età, del senso di appartenenza alla comunità e alle sue istituzioni. Lo sviluppo della consapevolezza circa la nostra storia e la nostra identità culturale deve essere considerata una pre-condizione dell'autonomia stessa e della possibilità di viverla in modo responsabile.

Nello specifico l'impegno è quello di migliorare ulteriormente i livelli di istruzione in Trentino, di investire per una scuola di qualità e per percorsi di ulteriore miglioramento del livello delle competenze, riservando attenzione anche ad assicurare una buona accessibilità

Una specifica disposizione della legge di assestamento del bilancio di previsione 2019-2021 prevede che il potenziamento dell'insegnamento delle lingue sia attuato nelle singole istituzioni scolastiche e formative con profili di autonomia, in relazione alle attività curriculari programmate e alla presenza di personale docente idoneo, nel rispetto di livelli minimi integrativi delle ore di insegnamento curriculari settimanali delle lingue straniere.

E' stata inoltre istituita la figura del sovrintendente scolastico provinciale al fine di assicurare un potenziamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative provinciali e migliorare la qualità dell'offerta formativa. In particolare il sovrintendente fornisce supporto per le funzioni relative alla didattica e alla innovazione scolastica.

Confermiamo l'importanza del collegamento scuola - lavoro, rispetto alla quale richiamo la scelta già varata dalla Provincia di mantenere una consistente dotazione oraria dei percorsi di alternanza scuola – lavoro, a fronte della riduzione operata invece a livello nazionale.

La partecipazione degli adulti ad attività formative è cresciuta negli ultimi anni e si attesta all'11,7% nel 2018, sostanzialmente in linea con l'obiettivo europeo 2020 del 12,5%. Questa quota, tuttavia, non può considerarsi adeguata a fronte delle attuali sfide economiche e sociali. Pertanto, va ricercata una maggiore continuità dell'apprendimento lungo l'intero arco della vita e, con specifico riferimento, alle politiche attive del lavoro, alla riqualificazione e al perfezionamento professionale della popolazione adulta, anche valorizzando le sinergie con i fondi interprofessionali.

Sul fronte della partecipazione alla cultura, va rafforzata la logica di sistema e di messa in rete delle molteplici realtà culturali e artistiche, anche in chiave di promozione territoriale e di creazione di nuove opportunità occupazionali per i giovani.

Intendiamo, poi, promuovere ancora di più il coinvolgimento e l'avvicinamento allo sport e all'attività motoria di tutta la popolazione, in particolare avvalorandone il ruolo educativo e in termini di benessere personale e sociale. Perciò ulteriori decisi passi dovranno essere fatti soprattutto per migliorare il raccordo fra scuola e sport, a supporto di progetti che favoriscano anche l'inclusione sociale e contrastino fenomeni quali il bullismo e altre forme di discriminazione.

Lo sport però è anche motore di attività economica, anche per la forza attrattiva dei grandi eventi, come le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali del 2026, che offrono al territorio una chance unica per presentarsi al meglio sul palcoscenico mondiale e per mettere in campo investimenti strategici per lo sviluppo di lungo periodo del territorio.

## **2 – AREA STRATEGICA ECONOMIA ED INNOVAZIONE**

***Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa.***

Occorre recuperare competitività con interventi che portino ad un calo dei costi non da lavoro, insistendo, tra l'altro, sulla riduzione dei costi della burocrazia, e ad aumenti di produttività, attraverso investimenti privati e pubblici.

Il grado di internazionalizzazione di un'economia è un buon indice della competitività delle imprese e del territorio nel suo complesso. Sebbene gli ultimi due anni (2017 e 2018) abbiano visto una forte crescita dell'export trentino (+8,7% e +6,4% rispettivamente), il peso in relazione al PIL delle vendite all'estero delle imprese locali rimane sotto la media nazionale (18,9%, dato 2017) raggiungendo poco più della metà del dato del Nord-est (36,3%).

Tale risultato è peraltro riconducibile in massima parte (85%) a un nucleo ristretto di 100 imprese più strutturate che hanno da tempo rivolto la loro attenzione ai mercati esteri, cui si affiancano circa 1100 imprese che, pur operando saltuariamente con l'estero, trovano sostanzialmente nel mercato locale il loro unico sbocco.

La manovra interviene, in coerenza con la strategia provinciale, puntando a una più solida internazionalizzazione delle imprese attraverso l'incremento del numero di quelle esportatrici, l'incremento della quota di produzione venduta all'estero e l'apertura a nuovi mercati, a fronte dell'attuale concentrazione dei mercati di destinazione.

Nello specifico, nell'ambito del processo di riforma della legge provinciale sugli incentivi alle imprese, si intende promuovere azioni per lo sviluppo delle competenze necessarie alla gestione dei progetti di internazionalizzazione, garantire interventi di sostegno all'aggregazione di imprese aperte sull'estero e a programmi di inserimento sui mercati internazionali, introducendo misure specifiche per imprese non esportatrici o esportatrici non abituali.

Strettamente legato al tema dell'internazionalizzazione è quello dell'innovazione del sistema economico provinciale. Ciò in quanto solo la quota di export che deriva da un processo produttivo locale rappresenta un contributo positivo alla formazione del valore aggiunto del territorio. È pertanto necessario che le aziende locali sviluppino processi produttivi tali da potersi inserire stabilmente nelle catene globali del valore con l'offerta di prodotti e servizi ad alto contenuto tecnologico.

Per questa ragione la strategia provinciale intende concentrare il sostegno alla ricerca applicata, sia pubblica che privata, negli ambiti che presentano elementi di maggiore vantaggio competitivo per le imprese e per il tessuto economico locale, assicurando un virtuoso collegamento tra il mondo della ricerca e quello produttivo, valorizzando anche gli elementi emersi dal Forum per la ricerca "Trentino Research Habitat".

Sulla competitività di un territorio incide, poi, anche il livello di infrastrutturazione. Sin dai primi documenti programmatici la Giunta ha sottolineato la centralità dell'intervento pubblico nell'economia come driver di sviluppo locale. Nonostante la crisi e i meccanismi di compartecipazione agli obiettivi di finanza pubblica, i volumi di risorse destinati dalla Provincia a spese in conto capitale devono restare importanti.

Nel bilancio pluriennale gli investimenti totali relativi all'infrastrutturazione del territorio sono pari a 1,789 milioni di euro. In tutto sono previsti circa 200 milioni in più di investimenti in opere pubbliche, di cui risorse pari a 60 milioni da destinare ad una ulteriore grande opera, oltre a quelle già previste. Risorse che si vanno ad aggiungere a quelle analogamente destinate con l'assestamento 2019 superiori a 200 milioni di euro (variante di Pinzolo, collegamento Mori-S. Giovanni, circonvallazione di Rovereto con fondi di A22, altri interventi). Con l'assestamento 2019 e con la presente manovra sono stati altresì finanziati investimenti dei Comuni per circa 80 milioni (era 60) di euro.

La strategia provinciale prevede il rilancio del ruolo della domanda pubblica come fattore di rafforzamento della crescita, mobilitando il più possibile risorse esterne alla finanza provinciale.

Il livello di investimento assicurato ai territori è sostenuto, inoltre, dall'azione di Cassa del Trentino sui mercati del credito. La società provinciale ha sottoscritto di recente (ottobre 2019) un contratto di finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per un ammontare di 130 milioni di euro; le risorse (ottenute a condizioni estremamente favorevoli: tasso fisso 0,46%) saranno destinate a finanziare investimenti di Comuni, Comunità ed altre entità pubbliche coperti da contributi della Provincia.

Ulteriori sviluppi innovativi potrebbero derivare dagli esiti della valutazione ex-ante, sviluppata nell'ambito di una cooperazione con la Banca Europea degli investimenti (BEI), per l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria a partire dall'attuale programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) e per la programmazione 2021-2027. Si tratta di strumenti che consentono di attivare partnership pubblico-private di natura finanziaria e operativa e che generano un effetto leva superiore agli strumenti tradizionali.

L'attenzione, peraltro, non è solo rivolta all'incremento dei volumi di investimento, ma anche alla qualità della spesa, disciplinando gli appalti nel senso di una semplificazione delle procedure (in questa direzione va anche la redazione di un testo unico), assicurando il rispetto delle tutele del lavoro e promuovendo l'innovazione nella fornitura dei beni e dei servizi.

Apro una parentesi per ricordare che in tutti questi processi svolgono un ruolo fondamentale i dipendenti pubblici ora più che mai chiamati a cogliere la sfida di sentirsi pienamente parte di un sistema trentino, concorrendo – con l'impegno e qualche sacrificio – a raggiungere quei traguardi fondamentali per garantire ai nostri figli le stesse opportunità che i nostri padri ci hanno offerto. Al riguardo il dialogo avviato con le parti sindacali per il rinnovo contrattuale terrà conto di tali presupposti e coerentemente nelle prossime manovre di bilancio (a partire già dall'assestamento 2020) verrà data priorità all'implementazione delle risorse da finalizzare a questo scopo.

Inoltre, all'obiettivo di sviluppo generalizzato si accompagna quello altrettanto centrale della salvaguardia dei territori periferici attraverso la definizione di politiche di sviluppo coerenti e mirate con le differenti realtà che, ognuna con proprie caratteristiche peculiari, compongono

la nostra provincia. È in via di definizione un Indicatore sintetico del grado di sviluppo, composto da variabili di tipo demografico, morfologico-territoriale e socio-economico, che consentirà di calibrare in modo opportuno, ottimizzandone le ricadute, gli interventi pubblici sul territorio.

Passando ad una sintetica rassegna anche degli interventi specifici per i diversi settori, evidenzio che per l'agricoltura la manovra declina la strategia provinciale di legislatura volta a rafforzare la competitività del settore in un'ottica di sostenibilità, anche promuovendo l'innovazione, lo sviluppo di una maggiore capacità imprenditoriale, il ricambio generazionale, la diversificazione delle attività, l'integrazione con il settore del turismo e una maggior sinergia tra agricoltura ed altri settori quali ambiente, turismo e cultura. Tra gli interventi proposti quelli volti a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori, a sostenere il programma triennale di rinnovo dei frutteti, ad attivare partenariati provinciali per l'innovazione e ad investire in formazione, valorizzazione della gestione del rischio anche per far fronte alle emergenze fitosanitarie e ambientali, razionalizzazione dell'uso dell'acqua a fini agricoli, sostegno alle produzioni biologiche, zootecniche e promozione della filiera lattiero-casearia.

È necessario poi promuovere produzioni di qualità favorendo la connessione con il territorio anche attraverso il rilancio del marchio Qualità Trentino.

Tra gli interventi rilevanti vi è inoltre la prosecuzione delle attività per la definizione della programmazione per lo sviluppo rurale 2021 – 2027, da presidiare anche a fronte del previsto ridimensionamento delle risorse finanziarie nell'ambito della nuova fase di programmazione dei fondi strutturali europei.

La manovra, inoltre, prevede interventi per il mantenimento di un'economia vitale connessa alla filiera foresta – legno – energia con ricadute anche sul fronte della qualità del paesaggio, su quello della stabilità idrogeologica e della ricchezza ecosistemica e faunistica.

Richiamo, tra gli altri, il progetto di fondo di mutualità per far fronte alle emergenze ambientali.

Ritornando alla questione fauna, un tema di assoluto rilievo, anche per il peso che ha nelle cronache è quello dei grandi carnivori. Per quel che riguarda il lupo in particolare, nel corso degli ultimi dieci anni la specie è ricomparsa sul territorio provinciale e, ad oggi, lo ha colonizzato per buona parte con un numero di esemplari stimato in circa 50.

Questa presenza e le dinamiche esponenziali che la caratterizzano hanno determinato impatti crescenti sia sul patrimonio faunistico, ma, in particolare, sul patrimonio zootecnico. A partire dalla consapevolezza del valore e delle ricadute che la zootecnia di montagna determina a beneficio del territorio e della comunità trentina, la Giunta si è da subito attivata per mettere in campo le necessarie misure gestionali nel rispetto dell'ordinamento vigente.

Nello specifico, oltre alle ordinarie attività di monitoraggio, gestione e prevenzione dei danni, gestione delle situazioni critiche e supporto agli allevatori e agli amministratori locali, è stato attivato, in più occasioni, come previsto dalla circolare del Ministero dell'Interno sui grandi carnivori, il diretto coinvolgimento del Commissariato del Governo e del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica nell'esame delle situazioni più critiche e delicate legate alla presenza di orsi e lupi sul territorio provinciale.

E' stato istituito anche un coordinamento politico e tecnico che ha coinvolto le Regioni e le Province autonome dell'arco alpino, nell'ambito del quale, tra le altre cose, è stato fornito un contributo per la reintroduzione della disciplina delle deroghe nella proposta di Piano nazionale per la gestione del lupo.

Da ultimo, sono state definite, in accordo con la Provincia autonoma di Bolzano, specifiche linee guida per l'attuazione della legge provinciale n. 9/2018 che sono ora, in fase di verifica a livello di ISPRA e Ministero competente in materia di ambiente.

Rispetto a questa situazione, il Governo provinciale è fermamente convinto della necessità di tutelare prioritariamente la sicurezza dei cittadini e le attività zootecniche che sul territorio vengono esercitate e nel perseguimento di questo obiettivo adotterà ogni misura necessaria e possibile rispetto al quadro normativo vigente.

Decisivo, poi, è il consolidamento della vocazione turistica del Trentino, all'interno di una visione di sviluppo sostenibile, rafforzando ulteriormente la qualità e il livello dell'offerta, su un mercato sempre più competitivo. Su questo fronte, la manovra prevede una compiuta definizione del percorso di riforma del sistema di marketing turistico-territoriale attivata con il coinvolgimento degli attori del sistema e nell'ambito di un approccio organico di riforma del settore. Prevede, inoltre, la progressiva messa a regime del nuovo modello di sviluppo della

Trentino Green Card, evoluzione della precedente Trentino Guest Card finalizzata a renderla uno strumento relazionale per il turista e uno strumento strategico per gli attori di sistema. Contestualmente, sarà attivata la Trentino Guest Platform, una piattaforma digitale in cui confluiranno i servizi per il turista, in una logica di sistema basata sulla cooperazione tra attori e l'integrazione dei servizi. Tra gli ulteriori interventi rilevanti, richiamo inoltre l'istituzione e assegnazione di un codice identificativo agli alloggi turistici, per consentire una più completa ricognizione delle forme di ricettività, la semplificazione delle procedure per il cambio di destinazione d'uso di strutture alberghiere dismesse e il rafforzamento delle sinergie con agricoltura, cultura, commercio e artigianato.

Infine, nell'ambito del commercio richiamo l'introduzione per il 2020 di un sostegno finanziario alla nascita di nuovi negozi "di vicinato" anche quale forma di presidio del territorio, oltre alla conferma dell'intervento per la permanenza degli esercizi multiservizio in zone montane.

Il tema della crescita è strettamente connesso anche alla creazione di nuove opportunità occupazionali di qualità. Il mercato del lavoro mostra una maggiore reattività. Va, peraltro, registrato che nel primo semestre 2019 il tasso di disoccupazione è aumentato al 5,6% principalmente in relazione ad una maggiore partecipazione al mercato del lavoro (chi non cercava lavoro si iscrive alle liste di disoccupazione per trovare impiego.....) ed è associato a tensioni nel reperimento della manodopera. Nello stesso periodo è aumentata l'occupazione che ha raggiunto il 68,1%. Tuttavia, rispetto ai valori pre-crisi è cresciuta negli anni l'incidenza dei lavori a tempo determinato (nel 2018, pari al 22%) e del part-time involontario (dal 2009 al 2018, 20 punti percentuali in più).

Su questo fronte, il nostro impegno pluriennale è nella direzione di un progressivo riallineamento verso livelli frizionali di disoccupazione e per un'occupazione di maggiore qualità.

La manovra prevede interventi per rafforzare l'attività e i servizi erogati dai Centri per l'impiego, a partire dal miglioramento dell'analisi dei fabbisogni occupazionali e dal potenziamento dell'organico con l'attivazione nella primavera 2020 di un bando di concorso per 30 operatori di orientamento da assumere nel triennio.

E' stata anche predisposta presso i Centri per l'impiego sul territorio una lista di soggetti disponibili per la stagione 2019 per la raccolta della frutta, la vendemmia, la coltivazione e il dirado e l'allevamento del bestiame con la candidatura di oltre 1700 persone.

Analoga iniziativa è stata messa in campo nel mese di settembre 2019 per rispondere al fabbisogno di personale stagionale da impiegare nel settore turistico che ha dato forma ad oltre 900 candidature.

Più in generale la manovra prevede un più forte rapporto tra Agenzia del Lavoro, scuole e Università in tema di orientamento e avvicinamento al lavoro dei giovani e progetti nuovi per individuare personalmente e attivare i soggetti che non studiano e non lavorano. Promuove meccanismi di condizionalità efficaci e punta sull'attivazione delle persone disoccupate e inoccupate. Riserva specifica attenzione e sostegno alle persone deboli e ai soggetti svantaggiati. I lavori socialmente utili saranno sempre più destinati a fasce di disoccupati altrimenti difficilmente occupabili, puntando prioritariamente sulla crescita del tessuto economico e sulla creazione di posti di lavoro sul mercato del lavoro "ordinario". Come già anticipato, in sede di assestamento del bilancio 2020 – 2022, sarà riservata priorità all'integrazione delle risorse stanziare per le politiche attive del lavoro.

Visto l'impatto che ha sulla qualità del lavoro, di particolare importanza è la proposta normativa del tutto innovativa nel panorama nazionale (deliberazione n. 1450 del 27 settembre 2019) riguardante la clausola sociale, cosiddetta "forte". Tale clausola non comporta unicamente il mantenimento del posto di lavoro, ma anche la conservazione,

presso la nuova impresa, del trattamento economico già goduto in forza di una data retribuzione contrattuale e di un dato orario di lavoro.

Tra i molti fattori che connotano la qualità del lavoro, vorrei qui richiamare anche le condizioni di lavoro e il tema della sicurezza sul lavoro. I gravi infortuni, anche mortali, che hanno segnato tristemente anche il 2019 impongono uno sforzo collettivo per investire sempre più sulla cultura della sicurezza, sin dai percorsi formativi, e sulla prevenzione anche in una logica di affiancamento alle imprese, in collaborazione con le Associazioni di categoria. Questo sforzo troverà un quadro di riferimento nel nuovo Programma provinciale di legislatura in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in corso di definizione con il supporto dello specifico Comitato provinciale di coordinamento al quale partecipano anche rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici competenti, oltre agli attori istituzionali del territorio.

### ***Credito alle imprese e fiscalità.***

Un riferimento particolare lo vorrei riservare a due temi di grande importanza per la nostra economia: il credito alle imprese e gli interventi fiscali. Per i percorsi di crescita delle imprese l'accesso al credito può rappresentare un elemento di forte criticità, in particolare per quelle di piccola dimensione, che con gli effetti della crisi economico-finanziaria hanno subito un progressivo e costante irrigidimento nelle relazioni con il sistema bancario.

Il più recente aggiornamento congiunturale pubblicato da Banca d'Italia ha rilevato come, alla fine del primo semestre 2019, i prestiti bancari alle imprese trentine abbiano registrato, al netto di un numero limitato di operazioni di rimborso di importo rilevante, un calo su base annua dello 0,8 per cento, a fronte dell'aumento dell'1,0 per cento della fine del 2018. L'andamento negativo ha risentito del nuovo calo dei finanziamenti alle imprese piccole (-2,8 per cento) che si è intensificato rispetto a dicembre 2018 (-1,0), in rapporto a una sostanziale stabilità dei crediti alle imprese di maggiore dimensione.

Si tratta di un tema sul quale la Giunta si è impegnata sin dalle prime battute della nuova legislatura. Richiamo la realizzazione del progetto - “La banca incontra l’impresa”, in attuazione del Protocollo per l’accesso al credito sottoscritto nel 2018, con un duplice scopo: da un lato, trasmettere alle micro e piccole imprese trentine le conoscenze base in merito ai sistemi di valutazione e di concessione del credito da parte degli istituti bancari, dall’altro sollecitare gli operatori del credito a riservare plafond di risorse e prodotti finanziari mirati alle PMI locali.

Il progetto ha riscontrato l’apprezzamento e la fattiva collaborazione di tutte le parti coinvolte. Nel solo mese di ottobre è stato lanciato da Confidi Trentino Imprese il nuovo “Plafond Sostegno Imprese Trentine” da 50 milioni di euro dedicato a circa 8.000 PMI e professionisti, mentre ulteriori 110 milioni di euro sono stati messi a disposizione delle imprese locali grazie a due accordi sottoscritti da Mediocredito Trentino Alto Adige con la Banca europea degli investimenti (BEI) e con il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e potranno essere utilizzati dalle imprese più strutturate/di maggiori dimensioni per finanziare i propri progetti di investimento.

Prosegue, inoltre, più che positivamente l’operatività del comparto di Trento del Fondo Strategico Trentino Alto Adige (FSTAA), al punto che le risorse inizialmente a disposizione (113,5 milioni) sono state interamente impiegate e le ultime operazioni sono state effettuate attraverso il reinvestimento del rimborso dei prestiti giunti a scadenza. In quest’ambito si segnala in particolare l’operazione “Trentino Minibond” (10,2 milioni) che, riunendo le emissioni obbligazionarie di nove PMI associate a Confindustria Trento, ha dimostrato come sia possibile, anche alle piccole imprese, accedere a questo segmento del mercato dei capitali.

Con la manovra 2020-2022 si prosegue, pertanto, nell’attuazione della strategia provinciale di ulteriore rafforzamento degli strumenti per l’accesso al credito delle imprese locali. In questa direzione è in corso di perfezionamento l’attivazione di una Sezione speciale provinciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Dopo lo stanziamento di 5 milioni effettuato in sede di assestamento 2019, è stato recentemente approvato l’Accordo con il Ministero

dello sviluppo economico e del Ministero dell'Economia e delle finanze per la definizione degli aspetti tecnici del progetto.

In questo contesto non può mancare una riflessione sul Mediocredito Trentino Alto-Adige, le cui sorti non possono prescindere da una sua valorizzazione come "banca del territorio a favore delle imprese"; obiettivo verso il quale la Provincia intende svolgere il suo ruolo sino in fondo, anche attraverso un rafforzamento - se sarà necessario - della sua partecipazione nella banca.

Altra importante leva per massimizzare la competitività territoriale è rappresentata dalla politica fiscale locale. Da questo punto di vista il territorio provinciale risulta già estremamente favorevole all'attività economica grazie alle riduzioni di imposta previste dalle norme provinciali sia in termini di IRAP che di IMIS. Ricordo che l'aliquota ordinaria IRAP è la più bassa in Italia (2,68%) e che molte aziende trentine godono ancora di un'aliquota pari a zero. Si tratta, peraltro, di un intervento che ha un notevole impatto in termini di minori entrate. Pertanto, nel confermare in via generale le agevolazioni fiscali previste, vogliamo avviare un percorso con le parti economiche e sociali per massimizzare l'effetto del pacchetto di agevolazioni.

Come primi interventi di affinamento, si intende riconoscere il valore dello sviluppo di contesti lavorativi sani quale elemento necessario alla crescita sostenibile di un territorio ed il riconoscimento del valore della qualità del lavoro quale ingrediente fondamentale per un tessuto imprenditoriale competitivo e innovativo.

Per tali motivi, con apposito emendamento, proponiamo di destinare la riduzione generalizzata IRAP di 1,22% a favore delle imprese che adottano contratti collettivi riconosciuti a livello nazionale, nonché quelli regionali, territoriali o aziendali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative.

Un ulteriore intervento correttivo si è reso necessario a seguito di una modifica alla disciplina nazionale, allo scopo di non ridurre l'attrattività del nostro territorio per le holding industriali

con l'imposizione di un'aliquota IRAP superiore rispetto a quella applicata al di fuori dei confini provinciali.

### **3 – AREA STRATEGICA SALUTE E BENESSERE SOCIALE**

***Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età.***

Il Trentino si caratterizza per buoni livelli di benessere e coesione sociale, anche grazie ad una rete di servizi strutturata che garantisce ai cittadini, complessivamente, livelli soddisfacenti di assistenza. Sono presenti, peraltro, alcuni elementi di fragilità presi in considerazione nella definizione delle linee di intervento dell'Amministrazione provinciale, anche in relazione al loro impatto sulla sostenibilità complessiva del sistema di welfare e alle dinamiche previste per il futuro.

In particolare, anche la nostra Provincia si caratterizza per un progressivo invecchiamento della popolazione, con proiezioni che destano preoccupazione per quanto riguarda i prossimi anni: l'indice di vecchiaia nel 2018 in Trentino è pari al 153,7 (in Alto Adige: 124,3, in Italia: 173,1) mentre solo nel 2010 era pari al 125,8. Si stima che nel 2030 raggiungerà indicativamente il 200% e che la quota dei grandi anziani (persone di 80 anni e oltre) nel 2030 rappresenterà il 9% della popolazione totale.

A fronte di queste dinamiche demografiche e sociali, con questa manovra l'Amministrazione provinciale riserva attenzione alla salute, sempre più in chiave di promozione, prevenzione e invecchiamento attivo, e ai bisogni sociali dei cittadini e dei nuclei familiari. Verranno portati avanti percorsi di crescente valorizzazione delle risorse presenti sul territorio per garantire servizi di qualità più prossimi all'utenza e in una logica integrata. La manovra interviene anche per ridurre la spesa sanitaria a carico delle famiglie, con l'eliminazione del ticket sulle ricette per prestazioni specialistiche e farmaceutiche. Favorisce equità nell'accesso ai servizi e alle opportunità che caratterizzano il welfare provinciale anche da parte dei trentini che

vivono nelle territori più periferici. Inoltre, non può prescindere dai principi di responsabilità e di rispetto delle regole, a pena della decadenza dai benefici. La manovra conferma le politiche di contrasto alla denatalità, nella piena consapevolezza che il calo demografico, oltre al già citato invecchiamento della popolazione, sono nodi fondamentali per il futuro della collettività. La Giunta ha approvato uno specifico Piano straordinario di legislatura comprendente misure di sostegno al reddito, servizi di conciliazione vita-lavoro, iniziative per la transizione all'età adulta, nonché azioni che vanno a rafforzare le reti familiari e l'associazionismo e altre che vanno a sviluppare il sistema trentino qualità famiglia, al fine di assicurare un ambiente favorevole per lo sviluppo dei progetti di vita delle famiglie. Come noto, le politiche familiari sono al centro anche dell'agenda del governo nazionale e, pertanto, sarà ricercata un'efficace armonizzazione tra gli interventi statali e provinciali, per evitare sovrapposizioni e allocare al meglio le risorse che opereranno in modo complementare/aggiuntivo rispetto agli interventi che saranno definiti dallo Stato (al riguardo è stato predisposto un apposito emendamento).

Con riferimento a questo ambito desidero fare un accenno al progetto di istituzione di un corso di Medicina a Trento, che riteniamo strategico e non soltanto per la carenza di medici in Trentino (fenomeno, peraltro, presente in molte altre Regioni italiane). Invitando a ragionare con concretezza e realismo e non a difesa di posizioni storicizzate, ma avendo a riguardo il bene dei nostri cittadini. Il che presuppone assetti anche a geometria variabile, attingendo alle migliori forze di chi, vicino a noi (Verona, Padova, altri) sia in grado di aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi.

#### **4 – AREA STRATEGICA AMBIENTE E PAESAGGIO**

***Trentino dall'ambiente pregiato, attento alle biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni.***

Il Trentino gode di elevati livelli di qualità delle risorse ambientali e di biodiversità, con una significativa presenza di aree di particolare interesse naturalistico, con punte di eccellenza

che riguardano il sistema delle aree protette (secondo gli ultimi dati disponibili, l'incidenza delle aree componenti la rete europea Natura 2000 in Trentino è pari al 28,4%, contro il 19,3 dell'Italia). Ambiente, territorio e paesaggio rappresentano un capitale fondamentale per la qualità della vita della popolazione, un elemento centrale per l'identità, ma anche un fattore di attrattività e competitività e un volano per lo sviluppo socio – economico. Sono un elemento distintivo del Trentino da preservare e su cui fare leva per uno sviluppo sostenibile. La sfida è ancor più cruciale, alla luce dei cambiamenti climatici in atto nel mondo e osservabili anche in Trentino. Gli scienziati prevedono che il riscaldamento e la variazione del regime atteso delle precipitazioni determineranno importanti conseguenze fisiche sul territorio (come l'aumento di ondate di calore estive e di eventi estremi di precipitazione, la fusione continua dei ghiacciai, la variazione dei deflussi idrici) che causeranno una serie di impatti, in parte già in atto, sugli ecosistemi e sulla salute umana, con significative conseguenze anche su alcuni settori socio-economici, come il turismo e l'agricoltura.

È necessario intervenire su alcuni elementi di fragilità relativi alla qualità dell'aria, tra cui richiamo il perdurante gap con l'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Così come è fondamentale una attenta pianificazione ed efficiente gestione della risorsa idrica, in grado di contemperare le diverse esigenze di utilizzo e di far fronte ai diversi fattori che sempre più incidono sul ciclo idrico.

Per quanto riguarda la mobilità sostenibile, nonostante la crescita del numero dei viaggiatori trasportati dal trasporto pubblico locale, si rileva ancora un uso prevalente dell'automobile come mezzo per recarsi al lavoro e, contestualmente, non si registra ancora un rapido cambiamento verso carburanti a minore impatto ambientale.

La nostra elevata produzione di energia da fonti rinnovabili è nettamente al di sopra della media italiana, ma non è stata ancora raggiunta completamente l'autosufficienza energetica, così come è ancora elevata la potenzialità di ulteriore sviluppo di forme energetiche rinnovabili. Si sta rilevando, comunque, un progressivo incremento degli interventi per il risparmio energetico e per la diffusione dell'energia rinnovabile.

A questo proposito di rilievo centrale è per noi la produzione di energia idroelettrica. Teniamo conto che la scadenza delle grandi concessioni è prevista per il 2022.

Il rinnovo costituisce un passaggio determinante per il quale la Giunta provinciale ha pronto uno specifico disegno di legge che sarà sottoposto a breve alle valutazioni dei diversi portatori di interesse, per primi i Comuni coinvolti.

Al riguardo evidenzio che la Provincia ha proposto al Governo una modifica all'attuale normativa volta ad allineare le scadenze di cui sopra alle scadenze nazionali (2023).

Il fattore tempo è sia strategico che critico, perché non sono ammessi ritardi. Serve convogliare tutte le progettualità e forze della collettività trentina, nel rispetto dei propri ruoli e delle proprie responsabilità, condividendo una visione di Trentino attrattiva e desiderabile anche per le generazioni future. Un impegno concreto da parte nostra, per il tramite dell'assessorato all'ambiente, riguarda la progettazione di specifiche azioni volte a ridurre il consumo della plastica.

## **5 – AREA STRATEGICA SICUREZZA SOCIALE E AMBIENTALE**

### ***Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità.***

Per quanto riguarda gli indicatori di rischio per frane e alluvioni in Trentino, la popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata è pari al 2,9% nel 2017 (a fronte del 2,2% in Italia e 1,6% in Alto Adige), mentre la popolazione esposta al rischio alluvioni, ossia residente in aree a pericolosità media, è pari all'0,8% nel 2017 (a fronte del 10,42% in Italia e 2,0% in Alto Adige).

Come detto, la sicurezza del territorio deve anche confrontarsi con i mutamenti che derivano dalla sempre maggiore incertezza determinata dai cambiamenti climatici.

L'avvio della XVI Legislatura è stato fortemente condizionato dall'impatto devastante di Vaia. Il Trentino ha dimostrato di saper reagire alle avversità, ma è evidente che il frequente

verificarsi di eventi eccezionali suggerisce di promuovere maggiormente una cultura diffusa che poggi sul senso di responsabilità, delle istituzioni pubbliche, ma anche dei cittadini.

È necessario garantire continuità ed efficacia nel tempo all'azione pianificata per il mantenimento ed il potenziamento dei livelli di sicurezza idrogeologica del territorio trentino, con particolare riferimento al sistema alveo – versante, a partire dalle situazioni più colpite dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018, anche attraverso il completamento dei processi di pianificazione avviati, il mantenimento e lo sviluppo degli strumenti di monitoraggio del territorio, in particolare dei bacini e del reticolo, e la promozione di un'efficace comunicazione rispetto al "rischio residuo" per rafforzare il senso di responsabilità e la resilienza dei cittadini.

## **6 – AREA STRATEGICA INFRASTRUTTURE ED INTERCONNESSIONI**

### ***Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno.***

Come già anticipato, gli interventi sulle opere infrastrutturali rappresentano un mezzo per accrescere la nostra competitività ma anche l'accessibilità e la vivibilità di tutto il territorio trentino, senza contare l'effetto che producono sul sistema economico locale attraverso l'incremento della domanda di investimenti.

Oltre alla conferma delle opere già programmate nel corso delle precedenti Legislature, vengono garantiti i relativi completamenti e le manutenzioni ordinarie e straordinarie oltre che risorse per realizzare ulteriori investimenti considerati prioritari e strategici per il territorio (come già citato in precedenza, in particolare la variante di Pinzolo, il collegamento Mori – Passo S. Giovanni, nonché la tangenziale di Rovereto che sarà finanziata con risorse di Autostrada del Brennero. A ciò si aggiungono 60 milioni di euro finalizzati a nuovi investimenti dei Comuni).

Ma è fondamentale ed è una nostra responsabilità che sia garantita la sicurezza di chi transita sulle strade. Indispensabile, quindi, la massima attenzione per:

- la manutenzione straordinaria delle opere presenti sulla rete provinciale ed in particolare circa le problematiche dei grandi viadotti; in gran parte realizzati negli anni 60/70 ora in prossimità del termine della propria vita utile;
- la messa in sicurezza della SS47 della Valsugana (in particolare la tratta da Castelnuovo al confine);
- il potenziamento/miglioramento della mobilità sostenibile e al riguardo, segnalo anche l'impegno per lo sviluppo della rete ciclopedonale provinciale che attualmente si sviluppa per circa 410 km con una prospettiva strategica di completamento che dovrebbe progressivamente arrivare a regime a circa 530 km;
- il mantenimento dello standard qualitativo delle strade.

Apro una breve parentesi per confermare l'impegno sul versante della Valdastico (ricordo lo studio di fattibilità di A4). A questo proposito comunico che è notizia di questi giorni la riapertura del Tavolo tecnico tra la Provincia autonoma di Trento, la Regione Veneto e il Ministero a seguito della predisposizione dello studio di fattibilità della concessionaria. Inoltre è stato previsto con una nostra legge un percorso accelerato di valutazione del progetto.

Sempre in tema di connessioni, da segnalare anche che è stata confermata la volontà di procedere con il progetto di elettrificazione ferroviaria del tratto tra Trento e Primolano, con l'obiettivo di realizzare l'opera entro l'appuntamento olimpico del 2026.

Già ho detto, in merito alle Olimpiadi Invernali, per le quali è già stato impostato un fitto programma di interventi per gli impianti sportivi, che saranno il palcoscenico delle Olimpiadi, ma anche per le necessarie infrastrutture viarie e logistiche, che dovranno essere in grado di supportare l'impatto di un evento di tale portata (da programmare ed eseguire entro il 2026) ma anche produrre benefici su un orizzonte di più lungo periodo.

E' di queste ore la notizia di un emendamento alla finanziaria nazionale che prevede lo stanziamento di risorse a tale scopo. Dall'ammontare di tali risorse dipenderà il programma degli investimenti infrastrutturali trentini.

In tema di Autostrada del Brennero auspichiamo che a breve si raggiunga finalmente l'accordo definitivo per il rinnovo della concessione, anche alla luce dell'importante contributo fornito attraverso il coordinamento regionale delle posizioni dei soci pubblici della società. Da parte nostra abbiamo proceduto alla nomina dei nuovi rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione di competenza PAT effettuando una scelta non "consueta", puntando su un manager di accertata competenza e non su un politico come da sempre si era abituati in Trentino.

Il rinnovo della concessione per la gestione dell'autostrada del Brennero è stato il tema al centro anche del recente incontro a Roma con il Ministro alle infrastrutture e trasporti, Paola De Micheli, che si è impegnato a riconvocare i soci pubblici e, completati gli approfondimenti tecnici e normativi della materia, a presentare una proposta che dia continuità alla concessione, con il piano di investimenti strategici per il territorio (4,1 miliardi per le opere di viabilità, di cui circa un terzo ricadenti sul territorio provinciale, e circa 1,7 miliardi di finanziamento del corridoio ferroviario del Brennero).

Nel frattempo A22 ha avviato prontamente la sperimentazione della terza corsia dinamica a partire dal recente ponte dell'Immacolata sul tratto Trento Sud-Rovereto Sud, anticipazione sperimentale della terza corsia dinamica da Bolzano a Verona.

Da menzionare in questo contesto anche l'iniziativa "Urban pass" - il pedaggio gratuito tra i caselli di TN Sud e TN Nord, ad oggi siamo quasi a oltre 1.900 adesioni, nella stragrande maggioranza pendolari trentini - che verrà esteso anche alla tratta Rovereto Sud-Rovereto Nord a breve, come prevede la norma inserita in legge di bilancio.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti pubblici, gli obiettivi sono incentrati sull'efficienza, sulla sicurezza sulla sostenibilità sociale, ambientale e di qualità dei servizi. In coerenza con quanto previsto dal Programma di legislatura e successivamente nel PSP, viene delineato un modello di sviluppo del Trentino in grado di conciliare le esigenze di mobilità, attraverso una rete efficiente di infrastrutture, garantendo contestualmente adeguati livelli di servizi e opportunità di lavoro sul territorio, che favoriscano la permanenza della popolazione anche nelle valli e nei paesi di montagna.

Oltre alla viabilità, attenzione è stata data alla mobilità e ai servizi ad essa collegata.

Rispetto al precedente affidamento del 2014 (con scadenza il 30 giugno 2019), la Giunta ha assegnato alla società in house, oltre alla gestione del servizio, anche la parte riguardante gli investimenti. Il trasporto pubblico riceverà un ulteriore supporto: 2 milioni di euro annui per assicurare collegamenti tra valli e centri urbani a periodicità fissa, favorendo in questo modo l'abitudine all'utilizzo del mezzo pubblico (abitudine, fra l'altro, che è migliorata sensibilmente grazie alla scelta di concedere l'abbonamento gratuito a chi ha più di 70 anni: quindi siamo quasi vicini al raddoppio).

Oltre al cadenzamento dei servizi di trasporto pubblico nella periferia, saranno garantiti:

- il rinnovo del parco rotabile bus al fine di disporre di un parco attestato sulle 500 unità per quanto riguarda i servizi extraurbani, in riduzione dell'età media attuale (con necessità pertanto di disporre di 10 milioni di euro nel 2021, 10 ml sul 2022 e 10 ml sul 2023);
- la realizzazione del Bus Rapid Transit, anche in previsione delle Olimpiadi, per la circolazione nelle aree dolomitiche di Fiemme e di Fassa;
- l'avvio del sistema di qualificazione delle imprese per i piani di spostamento casa lavoro (con bicicletta elettrica) - al riguardo la Giunta provinciale ha definito i criteri nell'ultima seduta venerdì scorso;
- il proseguimento del finanziamento delle misure di aiuto sul trasporto ferro-gomma combinato (a nord), e integrato (a sud).

Con un emendamento si vuole, inoltre, aprire la strada anche ad altre possibilità: mi riferisco alla realizzazione di uno studio di fattibilità tecnica su alcune nuove infrastrutture ferroviarie, dando priorità alla Rovereto-Riva, rispetto alla quale le Ferrovie dello Stato si sono dette interessate, come spiegato dal Direttore Generale di RFI in un recente incontro pubblico tenutosi a Trento. Realizzare uno studio di fattibilità è un primo passo e ci consentirà di disporre di una utile base di discussione sulla quale poggiare eventuali decisioni successive che non potranno non considerare la presenza di investimenti privati.

## **7 – AREA STRATEGICA AUTONOMIA ED ISTITUZIONI**

***Trentino autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori.***

Uno degli impegni forti che questa Giunta si è assunta è quello di favorire la semplificazione e la diminuzione degli oneri informativi e burocratici, al fine di dare risposte chiare e in tempi certi ai bisogni di imprese, cittadini e professionisti. Abbiamo, quindi, intrapreso un percorso, che necessariamente ha uno sviluppo pluriennale, volto ad imprimere un'accelerazione all'attività amministrativa e una semplificazione delle procedure, valorizzando un approccio basato sul confronto con gli stakeholder che si sta dimostrando efficace. Un primo importante intervento è stato promosso con la legge provinciale n. 2 del 2019 che contiene misure di semplificazione in materia di appalti e contratti pubblici, incentivi alle imprese e urbanistica. Richiamo, inoltre, nell'ambito della nuova disciplina sulla valutazione d'impatto ambientale, la disciplina relativa al primo procedimento unico provinciale, volto a favorire una tutela unitaria e non frazionata del bene ambiente. La sperimentazione di questo meccanismo di semplificazione potrà essere esteso anche ad altri settori. Così, come si punterà ad una crescente digitalizzazione, per sfruttare maggiormente le potenzialità delle nuove tecnologie, sia per migliorare i servizi e le relazioni con i cittadini, sia per ottimizzare l'organizzazione e i processi.

Un'iniziativa di prossima concretizzazione è la sperimentazione di un nuovo modello di servizio a sportello a favore del cittadino nella logica della "presa in carico": si tratterà del "Nuovo Cinformi", che dovrà occuparsi dei trentini in condizione di difficoltà per accompagnarli nei molti meandri dell'amministrazione al fine di ottenere le risposte richieste, fornendo un servizio "personalizzato".

La Provincia di Trento, che pur si colloca ai primi posti in Italia per digitalizzazione, presenta comunque un ritardo rispetto ad altre regioni europee, con particolare riferimento alla connettività (copertura e diffusione della banda) e alle competenze digitali. Con l'inizio della nuova legislatura sono stati avviati interventi volti ad accelerare l'attuazione del progetto di

infrastrutturazione in banda ultralarga del Trentino. Si è promossa, inoltre, una migliore focalizzazione della mission della società in house Trentino Digitale, che dovrà essere maggiormente orientata a servizio del sistema pubblico, nell'ambito di una incisiva azione di indirizzo e governance. Non da ultimo, intendiamo favorire la trasformazione digitale del territorio attraverso la costruzione di un sistema condiviso allargato ad altri enti pubblici, tra cui le Fondazioni e gli enti locali.

### ***Conclusioni e proposte.***

Sono questi i contenuti del progetto di medio e lungo periodo che vi proponiamo, con il quale la Giunta cerca di dimostrare capacità di governo, di ascolto e dialogo. Abbiamo promosso percorsi partecipati importanti che hanno fornito spunti e indicazioni.

Ora ci impegniamo a trasformarli in sentieri di sviluppo da migliorare e affinare, sposando con forza la logica della valutazione delle politiche pubbliche, necessaria per garantire una corretta allocazione delle scarse risorse finanziarie. È chiaro a tutti che non viviamo tempi ordinari: siamo nel pieno di una grande trasformazione e vogliamo con decisione ritrovarci nel giro di pochi anni più forti. Per questo però dobbiamo necessariamente avere un approccio di sistema, ripeto nel rispetto dei ruoli ma in una costante dialettica.

Solo così potremo avere qualche possibilità di non ritrovarci drasticamente indeboliti.

A questo proposito pongo alla vostra attenzione due idee per il Trentino. La prima è rivolta alle giovani generazioni per le quali è fattore critico quello della natalità, e l'altra è legata alla qualità della nostra economia territoriale qual è il turismo in chiave Olimpiadi 2026.

Sul primo tema, quello della natalità, faremo fino in fondo la nostra parte appellandoci ai giovani che vogliono costruire una famiglia, cioè avere figli, ma i cui propositi si infrangono nelle mille difficoltà, anche economiche, che tutti noi conosciamo. Ebbene, questa giunta si impegna da subito ad elaborare un progetto per anticipare a chi vuole costruire una famiglia le risorse finanziarie necessarie a dare sostegno al loro progetto di vita che non è solo

individuale ma, a questo punto, collettivo, coinvolgendo a questo fine le banche del territorio come volano finanziario. Tale idea è nata nel corso del recente Festival della Famiglia.

E poi le opportunità: quella delle Olimpiadi rappresenta senza dubbio la prospettiva più forte e sfidante che un territorio virtuoso ma pur sempre piccolo come il nostro avrebbe mai potuto desiderare. Lavoreremo assieme al sistema creditizio per varare un piano straordinario che deve diventare strumento principe per preparare al meglio il nostro territorio che nel 2026 sarà davanti agli occhi del mondo; un plafond speciale per la riqualificazione delle strutture alberghiere. Un'occasione anche questa per vincere non solo una partita, ma un campionato che dobbiamo fin d'ora preparare per garantire al Trentino le migliori dotazioni di un comparto strategico per la crescita del nostro territorio.

Concludo accogliendo due proposte raccolte in prima Commissione:

- il progetto per il Trentino del 2030;
- l'impegno della Giunta a rinegoziare con Roma i confini della nostra autonomia finanziaria.

Parto da quest'ultimo. Ho colto con piacere la richiesta di proporre al Consiglio l'approvazione di un ordine del giorno che impegni la Giunta provinciale a definire un nuovo accordo con lo Stato per un adeguamento del Patto di garanzia del 2014, rafforzare le basi sulle quali poggia la nostra autonomia finanziaria - condizione necessaria per qualsiasi politica di sviluppo e crescita - e discutere le regole che permettono alla Provincia di ricorrere al debito, attualmente bloccate per gli enti virtuosi. In questo senso preciso che il testo vuole essere una proposta aperta da condividere e completare con il contributo di tutte le forze presenti in Aula. A tal proposito informo peraltro che nella seduta di ieri la Commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento al disegno di legge di bilancio dello Stato per il 2020 che introduce nello Statuto di autonomia una clausola finalizzata a neutralizzare gli effetti sul bilancio provinciale (oltre che della Regione e della Provincia autonoma di Bolzano) di misure di alleggerimento della pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese. Di fatto si tratta della conclusione di un percorso avviato già dalla precedente Giunta provinciale che aveva portato

all'approvazione della relativa intesa con lo Stato da parte dell'attuale Giunta provinciale a dicembre 2018.

Per quel che riguarda la proposta "il Trentino del 2030" è una sfida partecipata e responsabile per tutti, che solo insieme possiamo tentare di perseguire affinché ci porti al risultato auspicato. Si tratta di un modello di azione nel quale la politica sostiene e indirizza progettualità senza pretendere di sostituirsi all'azione delle altre componenti sociali. Vuole essere un invito e un richiamo alla responsabilità a realizzare un progetto di società rispetto al quale le forze sociali ed economiche che vi aderiscono siano capaci di concorrere e anche di mettere in secondo piano interessi specifici e di breve periodo per guardare avanti per il bene comune.

A questo proposito colgo con interesse lo spunto del Consigliere Tonini sul fatto che il Trentino possa e debba crescere di più. Credo che un "Patto per la crescita del Trentino" che consideri l'importanza del ruolo pubblico (investimenti pubblici, sostegno all'economia) ma che inviti a stimolare anche la messa a sistema delle importanti risorse private di cui il nostro territorio dispone, quest'Aula potrebbe sottoscriverlo. Avendo ben chiaro, in ogni caso, che il nostro territorio "dell'1%", come già osservato, beneficia sì del volano degli interventi pubblici ma quale economia "aperta" (ed è un bene che sia così) deve necessariamente considerare gli effetti della congiuntura economica e del ciclo nazionale, nei quali siamo inseriti. Vogliamo insieme portare il Trentino a distinguersi e a diventare un caso di successo, un Trentino più forte e non più piccolo e più solo.

Infine mi trovo pienamente d'accordo con la proposta avanzata dai Consiglieri sempre in Prima Commissione di dedicare maggiore spazio ai lavori di confronto propositivo nelle commissioni competenti volto ad affinare i contenuti delle proposte da portare in approvazione in aula, al fine di riservare all'assemblea il tempo per l'illustrazione, la discussione e l'approvazione.

A questo fine invito il Presidente del Consiglio a definire un calendario dei lavori che preveda l'approfondimento e affinamento delle proposte presentate, il metodo, i tempi e i ruoli.

Un grazie sincero ai consiglieri che con responsabilità e senso costruttivo hanno espresso la volontà di lavorare in modo nuovo per costruire il Trentino del 2030, un Trentino forte, intelligente, sostenibile ed inclusivo, capace di distinguersi per operosità, ma anche per responsabilità.

Buon lavoro a tutti e grazie per l'attenzione.